

**AUTOLEADER ROMA**  
 VIA CASILINA 565 CORSO TRIESTE 97a  
**PONY LANTRA SCOUPE**  
*...più di quanto ti aspetti.*  
 concessionario **HYUNDAI**

# Roma

L'Unità - Giovedì 21 ottobre 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

Troppo smog: il Comune blocca la circolazione dalle 15 alle 19

## Non si respira Domani stop alle auto

■ Come era prevedibile lo sciopero dei mezzi pubblici di martedì ha avuto un effetto nefasto sul livello di inquinamento atmosferico della città. Tutte le centraline che rilevano il biossido di azoto, tra le 8 di martedì mattina e le 8 di ieri mattina, hanno superato la soglia di 200 microgrammi per metro cubo: Largo Arenula (264), Piazza Fermi (228), Largo Magnagrecia (216), e Piazza Condar (265). Meno allarmante la situazione per il monossido di carbonio che ha comunque superato il livello di attenzione di 15 milligrammi per metro cubo in due delle cinque centraline di monitoraggio, a Largo Montezemolo (16,8) e a Via Tiburtina (23,1).



mezzi di pubblico trasporto, i taxi, i veicoli in servizio di noleggio con il conducente, i mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza, i medici in servizio di urgenza, i motoveicoli fino a 125 cc, i veicoli dotati di dispositivo ecologico, i portatori di handicap, i mezzi preposti al trasporto scolastico e a quello dei medicinali.

Avuta notizia della decisione del subcommissario Balsamo, immediata è stata la reazione del gruppo ambientalista «Oikos». «Prima che Roma rischi nuovamente la paralisi a causa dell'inquinamento atmosferico - dicono - occorre cominciare a pensare al varo di qualche provvedimento urgente». L'associazione lo scorso anno organizzò, anche se con scarso successo, il servizio di pool-car per i pendolari residenti nella periferia sud occidentale di Roma. «Certamente la città dovrebbe migliorare innanzitutto la rete di trasporto pubblico - suggerisce il segretario dell'«Oikos» Alfonso d'Ipollito - che attualmente è la peggiore d'Europa. Occorre inoltre abituare i cittadini a un uso diverso dell'automobile e a proporre una più intelligente soluzione degli spostamenti metropolitani».

Quest'anno è la nona volta che il Comune di Roma prende provvedimenti per limitare la circolazione delle auto a causa dell'inquinamento atmosferico. L'ultimo blocco, sempre di quattro ore, ma di mattina, è stato applicato dal subcommissario Balsamo il 28 maggio scorso: anche il quell'occasione era stato superato il livello di attenzione del biossido di azoto. In precedenza il provvedimento era stato adottato due volte nel febbraio scorso, il 5 ed il 7, di pomeriggio dalle 15 alle 18. Nello scorso gennaio, invece, il blocco fu attuato per quattro volte, il 10 e l'11 e il 17 e il 18 sia per inquinamento da monossido di carbonio, sia per quello da biossido di azoto.



**IN PRIMO PIANO**  
**La città e Fellini**  
**Angoscia e attesa**  
**al Policlinico**

■ Agita le mani: «Dispiace per Fellini... ha fatto quel film così bello, con quelli che volano in cielo sulle scope...». Un ricordo confuso, forse un desiderio: vedere il grande regista che salta giù dal terrazzo del reparto rianimazione e vola via ridendo come i poveri di «Miracolo a Milano» (girato non da Fellini, ma da De Sica). Solo un desiderio, nato ieri mattina al Policlinico Umberto I dove da domenica Federico Fellini è ricoverato in fin di vita. A pochi passi dal reparto rianimazione, nei corridoi di accesso, sul piazzale, gente che si agita o che sta ferma con lo sguardo nel vuoto. Una giovane donna passa frettolosamente davanti al padiglione. Un signore sta in piedi da ore dietro la cancellata di viale del Policlinico. Tanta fretta. Tanta calma.

«Sto andando via un grande personaggio, mi dispiace, come se morisse un padre», dice una donna con i capelli grigi e la voce un po' tremante. «Ho parlato tanto con i miei figli in questi giorni, loro ricordano tutti i film del grande regista». «Dispiace, una persona così semplice, per nulla distante. E poi i suoi film... «La strada» è quello che ho amato di più, con Giulietta e Zampanò...» dice Franco, uno studente di medicina interno al reparto rianimazione, testimone del clima di queste ore - Viene tanta gente a chiedere sue notizie. «Come sta? Ah...» esclama a mezza voce un portantino - è da domenica che sta così. Vede lì, dove c'è quella finestra, era lì che stava Pirelli, gli occhi celesti, la barba bianca da rasare, è un veterano del Policlinico. «Dispiace, uno come lui che va via...».

Silenzio. Tutt'intorno, nei corridoi a piano terra, a due passi dalla porta a vetri opaca che impedisce l'accesso ai visitatori, si aggirano addetti stampa esausti. Aspettano. Non fa piacere dirlo: sono i giornalisti che si comportano male. Prima ce n'era uno arrampicato sul balcone, pur di capire una voce, una foto», dice Franco, lo studente di medicina. Telecamere, fotografi: spettacolo insolito, che attrae o infastidisce, non lascia indifferenti. «Per noi, è come se fosse un malato qualunque», dicono con un moto di stizza alla portinella del reparto. «Dal punto di vista umano mi dispiace, trovo però che si sta facendo molta pubblicità. Lei ha idea delle persone del suo calibro che scompaiono ogni giorno?», dice un medico. «Lo so che Fellini sta morendo, è probabile che muoia anche mio padre», dice una ragazza.

Le antenne paraboliche ingombrano il piazzale. «La macchina ce l'ho dall'altra parte, sono passato di qui per via delle antenne. Paolo De Felice, 37 anni, non sembra molto colpito dalle sofferenze di Fellini. «È un pezzo d'Italia, uno che ci ha rappresentato nel mondo. Però, devo dire che mi sono dispiaciuto di più per la morte di John Lennon». E il film? «Alcuni li ricordo, andavano bene per la gente di quegli anni, adesso l'Italia è cambiata». «Se ne parla molto delle condizioni di Fellini, nelle corsie, nei reparti - dice un uomo venuto a trovare un parente - c'è tanto rammarico, tanto dispiacere. Devo dire che se ne parla anche con curiosità. L'annuncio della sua morte dato per errore alla Rai ha colpito molti. Quando l'ansia della notizia diventa anticipazione...».

Aldilà della curiosità, c'è tanto dolore. Un signore si avvicina, indossa una giacca da camera e un pigiama. «Come sta, come sta Fellini?». Una donna strabuzza gli occhi dietro le spesse lenti da sole: «È bravissimo, bravissimo. No, i titoli dei film non riesco a ricordarli», si singe nel tailleur grigio celeste e si allontana.

Una studentessa di medicina esce dal reparto rianimazione, oltrepassa i cancelli del Policlinico e si ferma. Guarda fisso per lunghi minuti, i pensieri si accavallano. «Muore come muoiono tutti, invece, se guardi bene, sembra che in questo mondo, fino all'ultimo - dice Rosanna Menga - Certo, è un genio che sta morendo, ma attraverso le sue opere dovrebbe essere immortale...».

## Il candidato, lanciato come l'anti-Rutelli, si è presentato ieri al Piccolo Eliseo Replicanti doc per Ripa di Meana Amato-Eta beta e Visentini lanciano l'avvocato del Psi

Giuliano Amato, Bruno Visentini, Guglielmo Negri. Sono gli antifrioni del patto social-repubblicano per «salvare l'Italia», gli sponsor dell'ultimo a entrare in gara: «ma per vincere», nella corsa al Campidoglio. E lui, Vittorio Ripa di Meana, esordisce attaccando gli avversari più quotati: a sinistra il «velletario» Francesco Rutelli, a destra l'«erede della dc saccheggiatrice», Carmelo Caruso.

ce l'ha compromesso». Amato insomma, non solo propone, ma «caldeggia» la candidatura di Ripa di Meana che prima di dire la sua accetta le ossequiose dichiarazioni di voto del rettore della seconda università, Aldo Brandati, e del capolista di «alleanza laica riformista», Giuseppe Tamburrano.

**GIULIANO CESARATTO**

■ Sparare a zero sulla città, sul degrado, sul niente che funziona. Celebrare i propri valori, l'integrità personale, il peso culturale, il «noi l'avevamo detto» e il «noi siamo la terapia». Così, all'unisono: Guglielmo Negri, ex giovane repubblicano, consigliere di Rita, nuovamente con l'Edera; Bruno Visentini, repubblicano doc, economista da sempre, primo sostenitore del «governo dei tecnici»; Giuliano Amato, ex presidente del consiglio, ex commissario craxiano a Milano, non più sedicente ex della politica; e, infine, Vittorio Ripa di Meana, il socialista «giusto al momento giusto», «l'amico scelto tra un gruppo di amici e da altri amici», per lanciare a Francesco Rutelli e a Carmelo Caruso il quanto della sfida Capitale, per contender loro la massima poltrona capitolina.

Ci tengono, i quattro, a scacciare da sé l'immagine da sepolcro imbiancato, da veterani che non vogliono mollare, da gerontocrazia occultata in cerca di rivincite che qualcuno gli affibbia quando Negri, sospirando «sembra la sala Capizucchi del '45», si concede una scheggia di nostalgia. «Vogliamo vincere questa battaglia politica amministrativa, culturale. Non siamo esuli né solitari», ripetono dal palcoscenico del piccolo Eliseo per la prima uscita ufficiale, per questa presentazione sobria, senza simboli, coi

Roletti sostituiti dagli Swatch ma che non ha rinunciato alla presenza di belle vallette in divisa.

«Siamo l'alleanza laica riformista», non l'unione di due debolezze», replicano alle polemiche dell'ultima ora. E, ancora, «siamo il filo rosso e verde che si intreccia nei momenti difficili», ricordano scacciando l'idea di una combinazione messa su in quattro e quattr'otto e spiegando la saldatura di oggi con «lo sforzo partito dall'unità d'Italia e che ha visto insieme repubblicani e socialisti ogni qualvolta il paese era sommerso dalle crisi». Così avevano fatto Nenni e La Malfa, così fanno Amato e Visentini mentre in platea tacitamente annuiscono i giovani: Ottaviano Del Turco, segretario Psi, e Paris Dell'Unto, uomo «nuovo» del Psi.

«Lavoravamo da tempo a un progetto per Roma, ammette Amato, ma, precisa, «erano idee per i candidati, non necessariamente per uno in particolare». Poi, «abbiamo visto, Roma meritava un tentativo fatto da chi non è solo storia ma ha anche un futuro» e urga controprossai a «chi non ha un passato e può non avere nemmeno un futuro», continua Amato che, alludendo palesemente a Rutelli reo di aver scaricato i socialisti dalla sua diligenza, diffida «di chi passato non ha come di chi il passato



200 fedelissimi per il capo della Lega Pienone al convegno degli architetti

**Solo «lumbard» in piazza Navona per Bossi**

Bossi e i candidati al Campidoglio: mentre il leader lumbard presentava il suo sindaco per Roma, Ida Germontani, gli altri - Nicolini, Caruso, Fini, Pappalardo, Ripa di Meana e Rutelli - si sono ritrovati al convegno degli architetti romani per ragionare del futuro della città. Deserto il comizio, ma pieno il convegno. Una simbolica risposta che non scoraggia l'intento leghista di «espugnare il Colosseo».

**Prima circoscrizione - Comune**  
**L'ex sindaco Ugo Vetere capolista del Pds**

■ Ugo Vetere, ex sindaco di Roma dall'81 alle 85, sarà il capolista del Pds in prima circoscrizione. Il segretario della Federazione romana del Pds Carlo Leoni ha affermato che la presenza di Vetere come capolista in prima circoscrizione ha una doppia valenza: «Significa che crediamo davvero al decentramento di Roma ed è la dimostrazione che tutte le forze del partito, a partire anche da quelle autorevoli come Vetere, sono in campo in una campagna elettorale che sarà decisiva per il futuro di Roma». «Sono commosso all'idea - ha detto l'ex sindaco di Roma ed ex assessore al bilancio dal '76 all'81 - che tanti compagni mi chiedono di continuare la mia battaglia politica per Roma e per il Centro storico in particolare».

**I sindacati: «L'ufficio stampa è tutto da rifare»**

■ Gabinetto del sindaco e ufficio stampa, due nodi da sciogliere e che i sindacati Cgil-Cisl-Uil denunciano per la presenza, «a compenso da capogiro», di collaboratori esterni, assunti dalla giunta di Franco Carraro e mai licenziati nonostante al Comune non manchi il personale per assolvere quelle funzioni. I tre sindacati - firmatari Matteucci, Di Spirito, Garofalo - hanno così diffidato il commissario Voci che avrebbe di fatto «consentito a questo personale di inserirsi in pianta stabile in uffici nevralgici». Emblematica, secondo le sigle sindacali, la situazione dell'ufficio stampa voluto da Carraro «dove, per un notiziario quotidiano di 2, 3 pagine, sono impiegati 18 dipendenti e 2 autisti oltre a 5 dirigenti».

■ Indifferenza e impegno, slogan e ragionamenti, vuoto e follia. Così si è simbolicamente divisa ieri la città, tra il Bossi di piazza Navona e i candidati al Campidoglio nella chiesa sconosciuta di via di Ripetta. Da una parte, nella piazza, il deserto politico riempito dalle invettive contro il regime e dalla presentazione della candidatura leghista, Ida Germontani. Dall'altra, nella platea stracolma, la sfida sui progetti, sul «governo del cambiamento», la «gestione di Roma per il 2000» e le intenzioni di Nicolini, Rutelli, Caruso, Fini, Pappalardo e Ripa di Meana. Un comizio e un convegno, un urlo solitario scagliato dal senatore nella piazza più celebre della capitale e un dibattito sul futuro urbanistico della città promosso dagli architetti romani.

Voci e toni diversi a 500 metri di distanza. Temi anche

contrapposti: il potere per il leader della Lega, le cose da fare, i ritardi da colmare, l'orgoglio romano da riconquistare nelle parole di tutti i candidati. La «Roma ladrona» del nord e la «Roma non solo capoccia» di chi della capitale è la parte integrante, il tessuto connettivo. Bossi che spiega come a Roma sia maturato il passaggio dalla «fisiologia alla patologia», i candidati capitolini che hanno ciascuno la loro cura che non dev'essere necessariamente il bisturi.

Unico vantaggio per Bossi, i media e i fotografi che hanno trascurato il residence ma hanno riempito la piazza in attesa delle «sparate» leghiste. Ma l'uomo del nord è stato piuttosto misurato rispetto all'abituale standard di parole grosse e di verbose aggressioni. Voleva spiegare, far capire agli assenti la forza delle sue ragioni, e ri-

schì che corre il paese non andando alla svelta alle elezioni politiche, la possibile «frattura» tra nord ricco e sud povero, quella reale tra pubblico e privato, che stanno mortificando la nazione, la sua vita economica, il suo «star bene quotidiano».

Di Roma Bossi non ha «approfondito il programma», ma ha piena fiducia nella Germontani che è in linea con la Lega e che, a sua volta, non ha ricette, ma si impegna a parlare con tutti, a risolvere tutto non appena espugnato il Campidoglio». Oggi, spiega ancora Bossi, sono cadute le ideologie, e la Lega laica è nata su quelle spoglie: «Abbiamo palpato il potere in questi anni in parlamento, ora siamo pronti. E non faremo come il regime che chiede tutto e non dà niente giustificando chi

*Il nostro mondo è fatto solo per l'ostentazione: gli uomini non si gonfiano che di vento, e si muovono a balzi, come i palloni.*  
 Michel de Montaigne, Saggi